



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XX

Aprile 2008

N.4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraïmmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

MEDITARE SU SE' STESSI - S. . G. . H. . G. . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

AUTORITA' - Bruno - pag. 5

NON BASTA LO SGUARDO - Fenix - pag. 8

TERZO INCONTRO - Gianni - pag. 12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Meditare su Sé stessi

Il S.:G.:H.:G.:

Massoneria significa "Muratoria".

Il Massone vero, è il muratore che cerca, dentro sé stesso il materiale idoneo per potere fare emergere nella

propria interiorità la vera identità.

Cio' dovrà fare per mezzo di uno studio profondo e continuo della ritualità massonica, proiettata nella propria interiorità, rivolgendosi non alla pericolosa e deviante teurgia, invocante le forze dei piani intermedi (fra l'altro, rinnegate dai più grandi Maestri ermetico-alchemici) e rimanendovi imprigionato, né tanto meno agli orpelli, alla vanità, alla avidità, alla ricerca di un potere personale, illusorio e dannoso, ma alla preghiera verso il Grande Artefice dei Mondi, allo studio di sé stessi, alla meditazione e purificazione della propria profonda interiorità ed al rispetto assoluto del Rito che non può essere alterato da interessi di natura materiale.

All'ingresso del tempio di Delfi, dedicato ad Apollo sta scritto: "Conosci Te Stesso".

Gli antichi conoscevano, meglio di noi, il perché della vita sulla terra. D'altra parte, se non conosciamo noi stessi, come possiamo pretendere di conoscere gli altri e giudicare ?

Il dovere dell'Uomo sulla terra è quello di studiare, nel corso della propria vita, la profonda intimità nascosta in Sé stesso.



Delfi - resti archeologici del tempio circolare





Non basta conoscere l'Io, principio attivo della materialità, ma bisogna giungere a conoscere il SE, principio primordiale di essenza spirituale, posto nel Centro, dentro di noi stessi.

Il Rito massonico è stato fatto per tale scopo. Non per altro noi facciamo riferimento alla Tradizione, una ed immutabile per tutta l'umanità, risalente alla caduta



dell'Uomo sulla terra.

Il dovere dell'Uomo, nel breve periodo della sua vita sulla terra, è quello di correggere, con meditazione e buon senso, i molti, gravi errori che troverà nella propria coscienza, il nero di cui parlano gli alchimisti, che è il complesso dei difetti: "desiderio di potenza - ipocrisia - gelosia - pigrizia - egoismo - vendetta - menzogna - calunnia - odio - et similia."



Tale colore nero dovrà piano piano biancheggiare, cioè i difetti dovranno essere, un po' per volta, attenuati, fino alla loro trasmutazione nei pregi corrispondenti: "desiderio di fratellanza - lealtà - comprensione - attivazione - amore per il prossimo - perdono - verità - riservatezza - amore - e così via", per giungere al rosso, colore originario della purezza di "Adam".

Naturalmente, ogni cosa dovrà essere fatta con serenità, un po' per volta e pregando Dio, mettendosi totalmente nelle sue mani.

Il S.:G.:H.:G.:

Da "Mutus liber" - il processo di trasmutazione, tavola n.8 - Altus, 1677





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

AUTORITA'

Bruno

Autorità deriva dal termine latino AUCTOR che a sua volta deriva da AUCTUM, cioè dal supino di AUGERE, verbo che significa aumentare, crescere in significato materiale, e ancora, acquisire prestigio, potenza, ed anche progredire.

È AUCTOR, secondo gli antichi, chi genera, chi produce, perché è cresciuto; Isidoro di Siviglia afferma: "Auctor ad augendo dictus". Ed AUTORITAS è la facoltà di colui che è cresciuto, già conosciuto, è in grado di far crescere. Il termine greco EXCOUSIA ha la stessa radice indo-iraniana.

Bisogna distinguere Autorità da Potere, termine col quale è spesso confusa, implicando entrambi i vocaboli una certa capacità di influire sugli uomini: singoli o su gruppi. Potere è, invero, capacità di fatto; Autorità è capacità di diritto, di indirizzare il valore altrui, ed è facoltà di chi è degno di fede e di obbedienza (cfr. Dante - Convivio).

Tra le tante fonti antiche, troviamo ancora, nel Boccaccia il termine usato nel senso di "Libertà d'azione".

La pedante precisazione mi è sembrata necessaria per poter enucleare il significato del termine tra tutti quelli a cui si è esteso per traslato o a cui è andato confondendosi fino a identificarsi. Altro luogo comune da



cui dobbiamo liberarci è quello di ritenere l'Autorità opposta a Libertà.

Autorità è, invero, anche limitazione necessaria e lo è, soprattutto, per l'accrescimento delle possibilità individuali laddove l'azione del singolo risulti ostacolata e la libertà del medesimo conculcata. In tal caso Autorità si traduce non in limitazione, ma in liberazione. Il nostro Rito ci esorta a non confondere l'autorità che opera estrinsecamente e che quindi limita di molto la libertà, da quella che INTUS DOCET. Ed è proprio di quest'ultima che in Loggia dobbiamo occuparci.



Medaglia allegorica - Accademia di Reims 1880





Ogni processo formativo presuppone un costante rapporto dialettico tra Libertà ed Autorità: Libertà come consapevolezza dei propri limiti e, insieme, della possibilità di avvicinarsi, se non di raggiungere, il fine che ci si è proposti, sempre nel fare ciò che si vuole facendo ciò che si deve; autorità non tanto come limite alla libertà, quanto, piuttosto come servizio, come facoltà di far crescere, di



costruire e di costruirsi, in una parola, come Autorità liberatrice.

Entrando in Massoneria ci siamo avviati su una via iniziatica il cui fondamento è la Tradizione, il cui iter è finalizzato alla conquista della Verità che è vera CONOSCENZA che si trasforma in azione.

Quanto più si procede nel nostro lavoro tanto più si vincono gli egoismi limitativi e si conquista ampiezza di orizzonti. La vittoria sulle proprie debolezze, l'allargarsi delle nostre prospettive, ci avvicina sempre più alla nostra armonizzazione con il Tutto.

Il nostro iter è, insieme, conoscitivo ed etico.

Noi possiamo percorrerlo perché abbiamo la facoltà di scegliere, la capacità di poter fare quanto dobbiamo fare per conseguire lo scopo prefisso. E la nostra volontà è finalizzata alla conoscenza del vero, delle sue leggi che, in fondo, sono la Legge Universale del Tutto. Nel nostro Rito, secondo me, si definisce la Libertà come il Dovere di compiere atti che non siano contrari alla Legge, all'Etica, alla libertà altrui, libertà, quindi, come responsabilità, autodeterminazione-limite. Ne segue il concetto di etica come scienza che riposa sulla ragione umana e che ci apprende i doveri e l'uso ragionato dei nostri diritti, cioè la forza di fare il bene come compimento del proprio dovere.

Quanto più noi frequentiamo la Loggia, impariamo a superare gli ambiti particolaristici del nostro egoismo, del nostro orgoglio e della nostra presunzione. Quindi ci rendiamo conto che quanto più riusciamo a trasformare i condizionamenti in possibilità di realizzazione (l'ira in giusto zelo, l'invidia in caritas) tanto più la Legge diventa veramente per noi AUTORITA' LIBERATRICE che Intus Docet.

La nostra libertà è l'assenso consapevole della nostra coscienza alla Autorità della Legge. Infatti quanto più conosco e vivo consapevolmente la Legge, tanto più sono libero.



Frontespizio dell'Encyclopédie:vi si nota la Verità raggiante di luce; alla sua destra la Ragione e la Filosofia le strappano via il velo
Dipinto di Charles Nicolas Cochin inciso da Bonaventure-Louis Prévost nel 1772





La Massoneria che è scuola iniziatica è anche istituzione mundana fatta di uomini ed ha i suoi Statuti e Regolamenti, quindi nella piramide che costituisce i gradi dell'istituzione esistono AUTORITY e Norme, cioè Autorità alle quali abbiamo giurato con libero e consapevole consenso dell'animo obbedienza.

Queste Autorità nella Istituzione Iniziatica derivano la loro facoltà dalla Legge, dalla Tradizione e dalla ritualità ed anche dal fatto che operano nel sacro.

C'è sempre, per me, sproporzione tra la illimitatezza di ciò che concepiamo e la limitatezza di ciò che possiamo toccare e verificare; la nostra intelligenza tocca la dimensione propria dell'uomo che è l'Infinito.

Bruno



MOSE' SCENDE DAL SINAI esodo 32,15-16 - Gustave Doré 1874



LA LEGGE SUL SINAI esodo 19,16 - Gustave Doré 1874





Non basta lo sguardo

Fenix

Quando osserviamo ed interiorizziamo uno dei Nostri Simboli, sembra che si apra una finestra sull'universo ed in quel momento ci rendiamo conto che lo sguardo non basta più, per vedere. In effetti ciò con cui vediamo fisicamente è quanto di più improprio per osservare quello che ci interessa, sul piano tradizionale. Si potrebbe auspicare l'apertura di un Terzo Occhio ma io non so cosa sia il Terzo Occhio, ne ho letto solo in un racconto esoterico-iniziativo (la Terra della quattro giustizie), ma la presenza di questo terzo occhio, negli esseri che ne erano dotati, conferiva loro un aspetto demoniaco e cto-



*Occhio della mente o 'terzo occhio'
Intuizione, concentrazione spirituale ed acume intellettivo
Al centro della fronte tra le sopracciglia*

nio, nel senso mitologico del termine e non serviva per vedere "oltre".

L'Apprendista sprofonda nel buio di se stesso, senza nemmeno rendersene conto appropriatamente e in tale condizione i sensi umani non

I CINQUE SENSI / I LORO ORGANI



UDITO / ORECCHIO



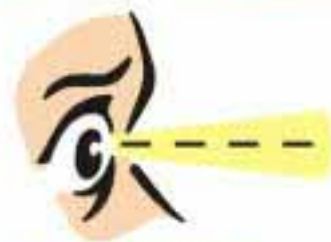
OLFATTO / NASO



GUSTO / LINGUA



TATTO / PELLE



VISTA / OCCHIO

hanno alcuna utilità. Anzi, distraggono dall'Opera. La nostra iniziale difficoltà, nel tentativo di capire il senso iniziatico, è il primo barlume di coscienza superiore stimolata e mostrata dal VITRIOL. Il silenzio iniziatico è di per se, quasi totalmente extra sensoriale; tale concetto è comunque difficile da concepire inizialmente, in quanto per la nostra condizione umana si cerca sempre un ritorno allo stato di percezione sensoriale ed il silenzio in tale condizione, non si può "sentire", tanto meno esercitare.

L'uomo che subisce una Iniziazione, cioè l'Iniziato, comincia immediatamente a rendersi conto che ciò che esiste, al di là dei propri sensi umani, consuetamente impiegati, deve essere ricercato con metodi e strumenti, non convenzionali. In uno dei passi fondamentali della Nostra Iniziazione, durante alcuni Viaggi, ci vengono però rammentati ed elencati la Vista, l'Odorato, il Gusto, l'Udito e il Tatto





In uno di tali viaggi, ci viene anche detto che, mentre quattro sensi sono presenti e raggruppati nel cranio, il quinto è presente in tutta la superficie del nostro corpo.

Nel proseguo dell'esperienza iniziatica, però, questi cinque sensi, non ci aiutano più; per esempio: ad un dato punto del Cammino, con la metafora indicante la putrefazione del limo (il corpo occulto di Osiride) ci viene proposto di annullare la nostra corporeità, per cominciare a combattere nel deserto di noi stessi (cioè interiormente), all'inizio dal punto di vista simbolico e quindi continuare nell'operazione al fine di trasmutarci, mediante un determinato "Passaggio", per individuare in noi quella "Essenza" che tende alla Luce.

A nulla vale, in tale stato, il cercare di ottenere ed acquisire "Sostanza" dal punto di vista fisico, materiale e soprattutto da quello mentale.

Nel mito di Osiride (versione del tardo periodo ellenico), ciò è ben esemplificato da una ipotesi di rappresentazione del negativo, quale desiderio smodato dell'ambizione di Seth, il quale non vuole essere il Delegato di Osiride (come se non avesse potuto veramente comprendere che tale delega era per lui già l'ottenimento del massimo consentitogli dalle sue capacità, dal suo ruolo), forse vuole essere superiore a Lui, con un tipo di superiorità soprattutto materiale e non riesce ad intendere che così facendo, trasmuta se stesso, eliminando la propria neutralità, imprigionandosi, forse, dentro una nuova acquisita, perenne negatività e materialità.

Credo che nel Percorso iniziatico individuale, si debba considerare che la caducità inevitabile, del nostro corpo fisico esemplifica il male, ma che la riscoperta della nostra spiritualità e la sua polarizzazione verso la Luce, rappresenta il bene e la guarigione, in taluni casi anche giovevoli, con i dovuti limiti, al corpo fisico. Considero inoltre il male è di per se completo e perfettamente compatibile al proprio compito; esso non cresce, semplicemente perpetra

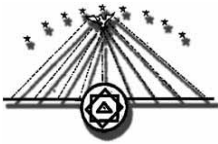
se stesso; è un corpus definito, in modo sostanziale e in tutti i piani.

Il bene ha invece bisogno di espandersi e di contrarsi al fine di assorbire e trasmutare lo squilibrio generato dal male, riportando tutto in equilibrio, ma ottenendo ciò solo temporaneamente, e sovente, agli inizi del nostro "Cammino" intravediamo il bene, solo per pochi istanti; è infatti la continuità del Nostro Lavoro, eseguito a Regola d'Arte che consente al Bene di permanere sempre più stabilmente nel Nostro spirito. Per fare ciò occorre "nascere" iniziaticamente e quindi nelle successive fasi di crescita iniziatica, con l'ausilio della Fides e l'esercizio della Virtus, praticare l'Arte con il



Seth ed Osiride davanti alla cassa -Thomas Bonvillain, 2006





solo e preciso intento della perenne lotta alla controiniziazione. Ma dobbiamo avere il coraggio di cercarla e distruggerla, anche nella parte che è in noi stessi.

In ogni caso, dal punto di vista tradizionale, si può ben comprendere che il Bene ed il Male, non sono mai stabili e si attivano reciprocamente e continuamente, in quanto la Legge della Totalità, tende all'ordinamento del Caos. Ma tale continua attività, del Bene e del Male, anche se non è completamente esercitata oltre la sfera attinente all'Uomo, viene ben percepita e compresa, solo da chi si è dotato (premessi che ci si riesca) di quegli Strumenti, acquisiti con l'Iniziazione.

Che senso ha, per un Iniziato, parlare di sensi umani, quando la Regola ci impone di imparare a Vedere con il cuore. E' per questo motivo che chi può "vedere" ad un dato momento del proprio Cammino, si accorge che la Rosa è posta al centro della Croce, proprio nel punto nel quale occorrerà, con nuovi sensi ed acquisizioni, ancora morire e rinascere.

Quando riceviamo la Chiamata, questa non è indirizzata al nostro Sarcofago, bensì è volta a quella fiamma, sopita in Noi, che si è riaccesa con l'Iniziazione e che si potrà alimentare nel conseguente percorso iniziatico.

L'esperienza massonica oltre che ai Simboli basilari, ci pone di fronte ad autentiche "Macchine Iniziatiche"- Il Caduceo, La Stella Fiammeggiante, Il Settenario, Il Pavimento a

scacchi, lo Zodiaco, ognuna di esse è viva ed attiva; L'accensione delle Luci e l'Invocazione permettono all'Iniziato, riunito in Catena nel Tempio, di compiere le Opere ed i Percorsi con i quali nutrire ed ampliare il proprio Spirito e alimentare l'Eggregoro.

Sembra di essere in una astronave che attraversa lo spazio, dilatando il tempo; sembra? - Gli Egizi, viaggiavano nell'Aldilà, sulle loro "navi" e per tale motivo, chi lo poteva, faceva porre dei simulacri di navi o addirittura autentiche imbarcazioni, nella propria sepoltura. Ovviamente la metafora della nave, rappresenta di per se la nuova Forma, da assumere per il successivo percorso iniziatico. Chi si pone alla ricerca del Se, nel corso della propria vita terrena, ha il compito di edificare spiritualmente il suo personale "Veicolo" ed è obbligato a farlo, tanto con il proprio corpo fisico che con la propria acquisita potenza spirituale. Questa è indubbiamente una opera ardua e molto complessa. Sovente la mia riflessione o meditazione si sofferma sulla frase, "al di fuori dello spazio e del tempo". Mi domando, che significa? E' attraverso il Lavoro, che provo a compiere, che potrà iniziare già una piccola parte del Viaggio che sarò chiamato a fare dopo il Passaggio, e ciò che intuisco, durante il Nostro Lavoro, lo ritrovo sovente ben rappresentato, nei papiri e nelle steli o iscrizioni egizie, che sembrano proprio il programma del viaggio stesso.

Mi rendo conto che per Noi, nel corso dei Nostri S. Lavori, l'orologio che portiamo al braccio, continua a segnare il suo tempo e se ci prude il naso o se udiamo dei rumori provenire da fuori, percepiamo che siamo ancora nel posto di sempre, con le medesime necessità contingenti e con i sensi umani funzionanti.



EDFU - rilievo che rappresenta le barche di HORUS e HATHOR





Però, in quel momento, Noi spiritualmente stiamo insieme anche a tutti i Nostri Maestri Passati..... Se ritenessi di avere ben capito alcune situazioni, potrei osare di più per affermare che la vicinanza ad Essi, mi sembra anche percepibile. In tale stato, mi è di ausilio la Fides, ma questa si ottiene mediante l'acquisizione di uno stato di realizzazione e non può essere considerata come un ulteriore senso fisico, Essa attiene alla quintessenza.

L'Invocazione e gli altri Gesti ed Atti Rituali, che si susseguono nel corso del Rito, dilatano il tempo e consentono al nostro essere interiore, di comunicare con tutti gli Iniziati, presenti ai S. Lavori; ritengo sia fondamentale proprio quel "sentire interiore", che rappresenta, per noi, al tempo stesso, tanto il Lavoro, che il Salario.

A volte, dopo le nostre riunioni, siamo particolarmente contenti di come si è "lavorato"; ciò significa che il nostro unico merito è quello di essere riusciti, con i giusti Mezzi e con il Rito, ad attivare i canali di comunicazione e che per noi, tutti, mediante l'Eggregoro si è manifestata una

"Epifania"; Noi Fratelli, in quei momenti, guardandoci reciprocamente negli occhi, condividiamo ciò che nessun verbo umano può esaurientemente spiegare, ed orecchio, sentire.

Quanto sopra indicato, avviene anche in virtù del Lavoro svolto in altri tempi, dai nostri Fratelli passati alla Piramide Eterna, e quindi anche Noi oggi possiamo perpetrarne, usufruirne e dividerne, con Loro l'essenza. Tutto ciò rappresenta la continuità iniziatica tradizionale e quindi, una autentica Tradizione, che dovremo seguire con Umiltà, Speranza e Carità.

Ritengo che la Potenza del Nostro V.mo Rito, sia dovuta alla giusta Trasmissione Tradizionale ed all'Eggregoro. Il Fratello Gastone Ventura, in merito a tale "argomento" ha pochi dubbi.

Si ho usato il verbo "avere" al presente; sono ancora la Sua voce, e le voci di tutti i Grandi Hierophanti del Nostro Rito, e dei Maestri Passati, che ci Uniscono, ci Liberano ci rendono Fratelli, attraverso il S. Lavoro ed A.'G.'D.'S.'A.'D.'M.'

Il Nostro Lavoro di ogni giorno è il ricordare a se stessi, che in ogni momento è possibile attivare quei canali sottili, mediante i quali con la meditazione individuale o mediante l'esatta apertura dei S. Lavori, del Nostro Rito, possiamo essere Centrati ed in Catena con tutti i FF.'. Iniziati, di ogni tempo e luogo .



Tre virtù teologali viste come adulte che ammaestrano le quattro virtù cardinali bambine
Giovan Francesco Nuvolone, 1630 circa

Fenix





Terzo incontro

Gianni

“Chi sei?”

"Lo sai è ormai la terza volta che ci incontriamo"

"Sì è vero ma tu mi metti sempre in difficoltà..."

"No tu ti metti in difficoltà"

"Ok, ok che vuoi questa volta? "

"È un pezzo che non ti parlo e non so, o meglio lo so, se sia stato un bene o un male. Penso però che tu mi voglia parlare. "
"Ne sei sicuro? "

"Sì, penso che i rimpianti stiano creandoti qualche problema. "

"Sì è vero, e ho scoperto che ne esistono di due tipi: il primo non è riparabile, il secondo sì. "

"Secondo me sbagli. E' certo, almeno credo, che i rimpianti sono qualcosa che vorresti non aver fatto e che hai fatto o che, al contrario avresti dovuto fare e non hai fatto. Sono azioni, momenti passati, che hanno coinvolto perso-

ne che, spesso, hanno sofferto per causa tua. Ed oggi rappresentano i nodi che i conti con la tua coscienza ti obbligano a sciogliere. Medita fratello mio.... "

"Non sono capace di meditare. "

"Sciocchezze, alibi, anche un poco infantili. Se in grado di meditare, ma hai paura di quello che potrebbe succedere e che altre volte è già successo. Hai paura della tua energia, e di quello che dovrai fare, bada bene, che dovrai fare. Ma prima risolvi i tuoi rimpianti. "

"Ma come... "

"Te l'ho già detto un'altra volta: chiedi perdono, ma con purezza, con franchezza con onestà, il percorso ormai lo conosci. Ma soprattutto chiedi perdono a te ed affidati ai fratelli visibili ed invisibili e se sarai stato veramente sincero, avrai la possibilità di riparare. Questa è la via del fare e non del dire. "



Filosofo in meditazione - Rembrandt van Rijn, 1632





"Hai ragione. A volte sento una grande stanchezza, per gli errori che rifaccio, anche se ne sono spesso consapevole quasi in contemporanea all'azione, ma è così difficile riuscire a comprendere qual è il proprio compito. Poi quando lo capisci, o credi di averlo capito, non sempre lo accetti. E ti dispererai, e nel tentativo di meditare su questa disperazione capisci che sei ancora una volta coinvolto e quindi non obiettivo nel giudicare e nella conseguente azione. Però, hai ragione devo arrendermi alla mia coscienza ed affidarmi, che non significa subire passivamente, ma agire attivamente in una direzione che può apparire umile, riduttiva, ma che è il tuo compito e che, con amore, devi portare avanti. "

"Trasmetti ai tuoi figli quello che sai non quello che non sei, o sei è stato. Abbi più fiducia in loro, e da loro impara. Anche se tu come figlio hai pensato che ciò non accadesse o non potesse accadere a tuo padre. Parla con i tuoi cari che non ci sono più ma che

comunque ascolteranno; e ripara con il cuore ciò che non sei stato in grado di fare con la mente. Ti capiranno. E cerca di credere. Abbandona i tuoi dubbi, le tue incertezze, le tue paure. Guarda la coda del drago e comincia a muoverti verso la sua testa. "

"Grazie, Fratello mio. Grazie per quest'ultimo incontro con te, penso che le parti più nascoste di me stesso debbano diventare palesi e conosciute. Diventino una unità. Anni fa pensavo che l'iniziazione fosse come un nuovo genoma una sorta di nuovo pacchetto genetico che per trasmissione divina mi avrebbe permesso di cambiare, migliorare. Ora so che non è così per tanti motivi: in parte perché le prime organizzazioni massoniche o pseudo tali con le quali ho avuto a che fare nulla in realtà avevano di esoterico e di ricerca interiore e quindi la trasmissione per loro e da loro è impossibile in quanto chi doveva trasmettere non era pulito a sufficienza e forse non aveva neanche capito che cosa doveva fare. Un altro motivo sono io stesso, che non avevo compiuto il lavoro di sgrezzatura che è necessario per attivare la trasmissione. L'iniziazione è uno stimolo al cambiamento, l'iniziazione è un aiuto alla connessione. Se non si lavora però su se stessi, attraverso il VITRIOL, non esiste il cambiamento non esiste una variazione dello stato dell'essere, non esiste il momento, anche se incredibilmente piccolo, durante il quale ti rendi conto di chi sei e di chi sei stato e forse di chi potresti essere.



Figure segrete attribuite ai Rosacroce nel 16° e 17° secolo, Altona 1785





Comincio a dubitare molto di chi usa la frase - noi massoni - perché questa convinzione e questa necessità di palesare questa convinzione al mondo è la dimostrazione, probabilmente, di non aver capito. Il massone non ostenta, fa e non cerca riconoscimenti, non ne ha bisogno.

E' quasi inevitabile, invece, che chi percorre questa strada si renda conto che è necessario arrivare alla profonda conoscenza dei propri lati oscuri per poter scegliere fra il lato d'ombra e il lato di luce permettendo alle due parti di convivere e nell'annullamento dell'io e nella riscoperta del sé, di operare creativi atti d'amore.

Ciò che più mi stupisce di questo percorso è la sensazione, che vivo con gioia e timore insieme, della sua irreversibilità. Quando diventi, forse, consapevole di aver salito anche solo uno scalino di una scala infinita, capisci che le alternative di fronte a te sono solo due: puoi fermarti o andare avanti. Non puoi più tornare indietro.



Ormai, forse, sai alcune cose e capisci che non sei più quello di prima e tornare indietro rappresenterebbe solo una menzogna con te stesso perché sai chi eri e non puoi più convivere con il vecchio te stesso, quindi o rimani fermo, ingannandoti, nel tentativo di cristallizzare la situazione forse per inanità e pigrizia o vai avanti con fede e speranza. Rispettando un giuramento e la responsabilità nei confronti di Dio, di te stesso e di chi ti sta attorno ed aspetta un esempio, un aiuto; e cercando di fare un piccolo passo in avanti verso la reintegrazione nell'Unità dell'Ineffabile attraverso "... l'unità di desiderio per la quale l'ardore della nostra rigenerazione diventa per noi una così dominante passione che assorbe tutti i nostri effetti e ci prende come a nostro malgrado, in modo che tutti i nostri pensieri, tutti i nostri atti, tutti i nostri moti siano costantemente subordinati a questa dominante passione."⁽¹⁾

Gianni



Particolare del coro intarsiato da Lorenzo Lotto -Santa Maria Maggiore in Bergamo,1524

⁽¹⁾(Tratto dal libro "Pagine Scelte"- L. C. de Saint martin, Napoli 1908 editore Perrella, traduzione di Aldo de Rinaldis, pag. ne 126/127)



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



